

MARIA CI ESORTA A PREGARE E MEDITARE I MISTERI DEL ROSARIO



Don Bosco con la fondazione dell'ADMA ha voluto difendere e diffondere la fede tra il popolo di Dio. Espressione popolare della fede è la preghiera del Rosario che la Madonna chiede nelle sue apparizioni e che don Bosco ha promosso tra i ragazzi dell'oratorio e tra i suoi figli e figlie. La Madonna vuole che il Rosario diventi parte della nostra vita, perché anche noi nella vostra vita passiamo attraverso le gioie e i dolori. La Madonna vuole cambiare i nostri cuori, vuole che abbiamo l'esperienza della fede e dell'amore di Dio attraverso la sua presenza. Proprio perché il Rosario ci racconta i misteri della vita di Gesù, è la manifestazione della sua missione, della sua opera di salvezza, noi nel Rosario riviviamo in qualche modo la vita di Gesù nella nostra vita. **La Madonna ci porta a capire che la nostra vita è in Dio.** Se siamo con Dio, la nostra vita ha senso. Senza Dio non ha senso perché saremmo come una foglia staccata dalla pianta. La Madonna vuole che il Rosario diventi la nostra vita: **non recitare, ma vivere il Rosario.** Oggi noi cristiani siamo tiepidi. La Madonna vuole che diventiamo più radicali, più decisi.

La nostra vita è un mistero finché non la mettiamo nelle mani di Dio. Senza la fede la nostra vita è inspiegabile, è piena di interrogativi ai quali non sappiamo dare una risposta. Invece grazie alla fede comprendiamo perché siamo al mondo, che veniamo da Dio e a lui torniamo. Il nostro vivere quotidiano, i sacrifici, le gioie, i dolori, hanno senso se li uniamo alla vita di Gesù, ai suoi dolori e alla sua Pasqua. Chi non crede, ha una vita disperata e povera. La Madonna ci chiede di testimoniare oggi la luce della fede in un tempo in cui c'è molta incredulità e molti vivono senza Dio, senza speranza, senza la luce che illumina la vita.

Dio ci avvolge con la presenza di Maria, attraverso le sue apparizioni, i suoi messaggi, i segni del suo amore materno. La Madonna irradia su tutta la terra, su tutti i cuori, su tutta l'umanità la sua presenza di luce col suo amore materno. Non c'è cosa più bella di sentirsi amati, abbracciati e avvolti dall'amore della Madonna. Come quando una persona innamorata si sente al sicuro perché c'è qualcuno che la protegge, così noi, quando sappiamo che la Madonna è con noi e ci protegge sotto il suo manto, possiamo solo gioire.

Carissimi, si avvicina l'VIII Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice (Buenos Aires 7-10 novembre). Chiediamo a tutti i soci e gruppi dell'ADMA del mondo di unirsi in una grande **novena a Maria Ausiliatrice dal 24 di ottobre al 1° novembre**, Solennità di Tutti i Santi, per chiedere grazie speciali per questo evento di Famiglia Salesiana.

*Sig. Renato Valera, Presidente
Don Pierluigi Cameroni SDB, Animatore spirituale*

Cammino formativo 2019-2020

Ancorati alle due colonne: Gesù Eucaristia e Maria Immacolata-Ausiliatrice

Luis Fernando Álvarez González, sdb

2. «Fate questo in memoria di me!» - Seconda parte



Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: **"Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?"**. Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come **l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane**. (Lc 24,31-35)

«Ci spiegava le Scritture»

Luca conclude il racconto di Emmaus con il seguente commento dei due discepoli: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Nelle nostre Messe vediamo un lettore che sale all'ambone, in modo che tutti lo vediamo e ascoltiamo bene; apre per noi il Libro delle Scritture (lezionario) e legge ad alta voce, chiaramente e lentamente. Quindi il presidente proclama una pagina dei Vangeli, che accogliamo in silenzio, "nel cuore", come Maria, e quindi esorta a vivere la Parola e a metterla in pratica, spiegando come ciò che abbiamo appena ascoltato si realizza oggi, sia nella celebrazione come nella vita.

La celebrazione della Parola non è una mera preparazione alla liturgia eucaristica. È il Cristo risorto in persona che ci interpella con la sua Parola di vita e richiede da noi una confessione di fede (il Credo) e un impegno di vita. Ciò esige da noi una sensibilità speciale, affinché la Parola sia accolta nel cuore e produca frutto abbondante. Il rito di fare il segno della croce sulla fronte, sulla bocca e sul petto esprime il nostro proposito di accogliere la Parola di Dio nel nostro modo di pensare e parlare per essere costruttori di un nuovo mondo secondo il progetto di Dio. Come ascolti e interiorizzi la Parola di Dio proclamata?

"L'avevano riconosciuto nello spezzare il Pane"

I vangeli sinottici attestano che Gesù prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli. Questo stesso schema riproduce la Chiesa. La liturgia eucaristica inizia con la presentazione delle offerte accompagnate dal canto processionale: i fedeli portano in processione il pane e il vino, segno della loro vita offerta in un sacrificio spirituale quotidiano. Fin dall'inizio, i cristiani presentano anche doni e denaro da condividere con i poveri (raccolta delle offerte), ispirandosi all'esempio di Cristo che si fece povero per arricchirci. Su questi doni il presbitero pronuncerà, al momento della preghiera eucaristica, le parole di Cristo: "Questo è il mio Corpo, questo è il calice del mio Sangue". Così si realizza l'unione dell'unico sacrificio di Cristo, presente nel sacramento, e il sacrificio della Chiesa. Con Lui anche la Chiesa si offre interamente nei suoi membri. Porti nell'Eucaristia gioie e dolori, fatiche e speranze?

Per questo **la preghiera eucaristica è il momento culminante della celebrazione**. Il significato di questa preghiera è che l'intera assemblea si unisca con Cristo nel riconoscimento delle meraviglie del Padre e nell'offerta del sacrificio. Esistono diverse versioni della Preghiera eucaristica. È un momento di intensa partecipazione interiore: si tratta di ascoltare e di pregare (senza dimenticare il *Santo*, le acclamazioni, il grande *Amen* finale). D'altra parte, questo è il **vero momento del rendimento di grazie** per tutto ciò che il Signore ha fatto nella nostra storia personale.

Dopo la preghiera eucaristica, che trasforma il pane e il vino nel Corpo e nel Sangue di Cristo, i fedeli ritornano all'altare in processione e cantano il canto della comunione, per raccogliere le offerte "eucaristizzate": il Corpo e il Sangue di Cristo consegnato "per la vita del mondo". La Chiesa preferisce la comunione sotto le due specie consacrate in quella stessa celebrazione, perché esprime meglio il carattere pasquale dell'Eucaristia e ricorda ciò che Gesù fece alla vigilia della sua passione: "Prese il pane ... e prese il calice pieno di vino".

Nell'assemblea non si sta come "estranei e muti spettatori", ma come protagonisti, poiché tutti i battezzati e i confermati partecipano all'unico sacerdozio di Cristo nella complementarietà delle diverse funzioni e ministeri: presidente, lettori, solisti, coloro che presentano le offerte, commentatore, salmista, coro e l'intero popolo, con il suo imprescindibile "*Amen*". Quanto è importante quell'*Amen*! È l'espressione del sacerdozio comune del popolo di Dio che è sacerdotale in tutti e ciascuno dei suoi membri.

Il frutto dell'Eucaristia è l'unione con Cristo e l'unità del suo Corpo, che è la Chiesa. È anche condividere la vita e il destino di Cristo e dare tutta la vita alla missione senza limiti o riserve. I riti preparatori alla comunione ci dispongono ad ottenere tali frutti: il *Padre nostro*, lo scambio della pace e la frazione del pane.

Dall'eucaristia alla vita

Ogni Eucaristia termina con l'invio ("*missa*" in latino) dell'assemblea, in modo che ogni cristiano possa fare nella vita ciò che ha celebrato nel sacramento. I due discepoli di Emmaus, dopo aver riconosciuto il Signore, si alzarono "senza indugio" per andare a comunicare ciò che avevano visto e udito. L'assemblea si scioglie. La sua funzione non è di durare, ma di testimoniare e costruire il Regno. Vivi ciò che celebri?

Prima di partire, la Chiesa ricorda i malati e gli infermi; e conserva per loro nel tabernacolo il Pane della vita, per portarlo a casa loro. Davanti al tabernacolo si prolunga la celebrazione dell'Eucaristia con l'adorazione e la meditazione di questo mistero inesauribile, poiché la presenza di Gesù Cristo nell'Eucaristia è permanente. Poiché Lui si consegna a noi, lo fa per sempre e senza limiti. Tra l'Eucaristia celebrata (liturgia sacramentale) e l'Eucaristia adorata (liturgia del cuore, preghiera) c'è un legame molto stretto, che nella spiritualità salesiana fu sempre molto vivo (ricordiamo l'estasi del giovane Domenico Savio nella Chiesa di San Francesco de Sales).

Dalla lettera del Rettor Maggiore per il 150° dell'ADMA: "Affida, confida, sorridi"

Secondo un dinamismo comunione

Il cammino di rinnovamento dell'ADMA in questi anni è maturato in profonda sintonia con quello della Chiesa universale, che ha dedicato due Sinodi dei Vescovi alla famiglia e uno ai giovani.

Al termine dei Sinodi sulla famiglia il Papa osservava: «L'esperienza vissuta ha reso i partecipanti al Sinodo consapevoli dell'importanza di una **forma sinodale della Chiesa per l'annuncio e la trasmissione della fede**. La partecipazione dei giovani ha contribuito a "risvegliare" la sinodalità, che è una dimensio-

ne costitutiva della Chiesa [...]. Come dice san Giovanni Crisostomo, “Chiesa e Sinodo sono sinonimi” - perché la Chiesa non è altro che il “camminare insieme” del Gregge di Dio sui sentieri della storia incontro a Cristo Signore».

Questa prospettiva sinodale è stata riaffermata con vigore nel *Documento finale* del Sinodo dei Vescovi sui giovani come forma propria dell'essere e agire oggi della Chiesa: «La sinodalità caratterizza tanto la vita quanto la missione della Chiesa, che è il Popolo di Dio formato da giovani e anziani, uomini e donne di ogni cultura e orizzonte, e il Corpo di Cristo, in cui siamo membra gli uni degli altri, a partire da chi è messo ai margini e calpestato... **È nelle relazioni - con Cristo, con gli altri, nella comunità - che si trasmette la fede.** Anche in vista della missione, la Chiesa è chiamata ad assumere un volto relazionale che pone al centro l'ascolto, l'accoglienza, il dialogo, il discernimento comune in un percorso che trasforma la vita di chi vi partecipa... In questo modo la Chiesa si presenta 'tenda del convegno' in cui è conservata l'arca dell'Alleanza (cfr. Es 25): una Chiesa dinamica e in movimento, che accompagna camminando, rafforzata da tanti carismi e ministeri. Così Dio si fa presente in questo mondo».

Espressione di tale cammino condiviso è l'esperienza sempre più vissuta, nell'ADMA, della **comunione di fede e di appartenenza carismatica tra i diversi stati di vita**: consacrati, sacerdoti, laici. C'è una circolazione di doni e di preghiera, uno scambio fecondo che aiuta ognuno a trovare e consolidare la propria identità. Ciò aiuta a superare un modo di relazionarsi talvolta inteso in forma funzionale, se non addirittura utilitaristica, recuperando dinamiche più ecclesiali e comunionali nel medesimo spirito salesiano.

La sottolineatura della bellezza e della complementarità fra i vari stati di vita è una prospettiva da accogliere e valorizzare anche in chiave vocazionale: sacerdoti, consacrati, consacrate e laici che condividono un cammino di fede e di impegno apostolico salesiano. Tra consacrati e laici si stabilisce una comunione di vita che aiuta e arricchisce l'identità propria di ciascuno, facilitando il reciproco riconoscimento e valorizzazione e il sostenersi non solo a livello operativo e funzionale, ma fraterno e spirituale, secondo la rispettiva specificità.

Questa proposta permette di raggiungere e coinvolgere in modo corretto il laicato. L'ADMA favorisce l'assunzione di responsabilità dei laici e una condivisione della missione non solo *ad intra*, ma anche *ad extra*, cioè non solo nelle nostre opere, ma anche in altri ambiti della Chiesa e della società.

L'orizzonte di comprensione e di promozione dell'ADMA sta nella **formazione e maturazione di laici** generati alla spiritualità e alla missione propria dell'Associazione, in sintonia con l'ecclesiologia di comunione e con la riscoperta di una nuova coscienza profetica, sacerdotale e regale dei laici. Inoltre, il richiamo alla laicità dell'Associazione supera la tendenza ad identificare unilateralmente la Chiesa con la gerarchia e con i preti e incoraggia la comune responsabilità e la missione del Popolo di Dio. Al tempo stesso, l'orizzonte laicale dell'Associazione scoraggia la tendenza a concepire il Popolo di Dio secondo un'idea puramente sociologica o politica, e promuove la novità e la **specificità di questo popolo come corpo di Cristo**. «Guardare al Popolo di Dio è ricordare che tutti facciamo il nostro ingresso nella Chiesa come laici. Il primo sacramento, quello che sigella per sempre la nostra identità, e di cui dovremmo essere sempre orgogliosi, è il Battesimo. Attraverso di esso e con l'*unzione dello Spirito Santo*, (i fedeli) “vengono consacrati per formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo” (LG, 10) [...] Ci fa bene ricordare che la Chiesa non è una élite di sacerdoti, di consacrati, di vescovi, ma che tutti formano il Santo Popolo fedele di Dio. Dimenticarci di ciò comporta vari rischi e deformazioni nella nostra stessa esperienza, sia personale sia comunitaria, del ministero che la Chiesa ci ha affidato». Certo, la collaborazione fra i tre stati di vita della Chiesa esige un cambiamento di mentalità pastorale che tocchi tutte le vocazioni, ma che, per quanto riguarda i laici, richiede di riconoscerli e valorizzarli non solo come “collaboratori”, ma come “corresponsabili” dell'essere e dell'agire della Chiesa, così da favorirne la maturazione e l'impegno. Per questo nell'ADMA proprio i laici sono i primi responsabili di un'anima-zione qualificata ed efficace dell'Associazione.

CRONACA DI FAMIGLIA

TORINO - GIORNATA MARIANA 2019 - 150° DI FONDAZIONE DELL'ADMA



Incontrarsi, per “Condividere la grazia” sotto lo sguardo dell’Ausiliatrice, è stata la forte esperienza degli oltre 600 partecipanti alla Giornata Mariana dell’ADMA, svoltasi a Torino domenica 6 ottobre con la presenza del Rettor Maggiore, don Angel Fernández Arttime. Non solo si è ringraziato per i 150 anni di storia dell’ADMA, ma si è vissuto anche il primo incontro nazionale italiano con numerosi soci provenienti da diverse regioni: oltre Piemonte e Valle d’Aosta, Liguria, Lombardia, Toscana, Abruzzo, Puglia, Sicilia. Una giornata preparata dall’ADMA Primaria di Torino con la guida del Presidente Renato Valera.

I giovani dell’ADMA hanno condiviso con uno spettacolo curato e molto apprezzato le origini dell’ADMA, rappresentando alcune istantanee della presenza di Maria Ausiliatrice nella vita e nella missione di don Bosco, nella costruzione della Chiesa di Torino e nella fondazione dell’Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice.

Il Rettor Maggiore ha condiviso alcuni dei contenuti della Lettera scritta per questo anno speciale, “Affida, confida, sorridi”, sottolineando come l’esperienza in atto dell’Associazione spinga a evidenziare “la bellezza e la complementarità fra i vari stati di vita in una prospettiva da accogliere e valorizzare anche in chiave vocazionale: sacerdoti, consacrati, consacrate e laici che condividono un cammino di fede e di impegno apostolico salesiano. Inoltre ha ricordato come “il carisma salesiano nell’animazione della famiglia torna alle sue origini e la famiglia nell’incontro con lo spirito di don Bosco acquista in dinamicità e gioia evangelica e si sperimenta come la Pastorale Familiare e quella Giovanile debbano essere aperte l’una all’altra e camminare insieme”. Ha anche esortato a promuovere l’ADMA: “Promuoviamo l’apertura di questa Associazione, nei luoghi dove non è ancora presente, con creatività pastorale, anche se sono passati 150 anni dalla sua fondazione. Maria Ausiliatrice farà il resto”.



Un forte momento di "condivisone della grazia" sono state le esperienze della famiglia di Domenico e Letizia dell'ADMA della Valle d'Aosta, che hanno raccontato come a seguito di un grave aneurisma occorso a Domenico hanno sperimento l'aiuto di Maria attraverso una rete di amicizia, solidarietà, vicinanza da parte di tante famiglie. La storia presentata da Maria Russo, Salesiana Cooperatrice, pediatra, che condiviso la vicenda umana e cristiana della nonna Maria, una "donna piccola e semplice", che in situazioni personali e storiche non facili, non si è chiusa in se stessa, ma ha fatto fiorire la vita in dono d'amore e aiuto per tanti: anche la porta della sua casa è sempre stata aperta per tutti fino alla fine. La storia di suor Luigina Silvestrin, Figlia di Maria Ausiliatrice, che ha condiviso come la grazia l'ha accompagnata fin da bambina e l'ha portata alle scelte della vita e a vivere la sua vocazione nella gioia e nella comunione.

Nel pomeriggio, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, la partecipata celebrazione eucaristica presieduta dal Rettor Maggiore, nel corso della quale 55 aspiranti hanno condiviso la gioia e la grazia di entrare a far parte dell'ADMA e della Famiglia Salesiana.

Questa Giornata davvero speciale ha messo nel cuore che tutti possiamo condividere con i fratelli la grazia che abbiamo ricevuto nella nostra vita: la grazia della fede, la grazia di essere parte di una grande famiglia carismatica che ci sostiene, la grazia di vivere sotto il manto di Maria, la grazia di essere accompagnati dallo Spirito, la grazia dei piccoli e grandi miracoli a cui assistiamo nella nostra vita, la grazia delle piccole resurrezioni quotidiane con l'impegno di condividere questa grazia nelle nostre famiglie, comunità, oratori, luoghi di lavoro, là dove viviamo.

Il foglio può essere letto al seguente sito:

www.admadonbosco.org

Per ogni comunicazione ci si può rivolgere al seguente indirizzo

di posta elettronica: pcameroni@sdb.org

INCONTRI MONDIALI DEI DELEGATI DELLA FAMIGLIA SALESIANA

Dal 10 al 14 settembre e dal 17 al 22, presso l'Istituto "Pio XI" di Roma, si sono svolti due incontri mondiali dei Delegati per la Famiglia Salesiana. Promossi dal Segretariato per la Famiglia Salesiana, hanno visto la partecipazione di Delegati provenienti: 10 dall'Africa-Madagascar; 11 dall'Europa Centro e Nord; 10 dalla Mediterranea; 10 dall'Interamerica; 8 dall'America Cono Sud; 14 della Regione Asia Est-Oceania; 8 dell'Asia Sud.

Gli incontri sono stati coordinati da Don Eusebio Muñoz, Delegato del Rettor Maggiore per la Famiglia Salesiana, con l'equipe del Segretariato: don Giuseppe Casti, Delegato per i Salesiani Cooperatori; don Joan Lluís Playà, Assistente spirituale per le Volontarie di Don Bosco (VDB) e i Volontari con Don Bosco (CDB); don Pierluigi Cameroni, Animatore spirituale dell'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA); e don Jayapalan Raphael, Delegato per gli Exallievi di Don Bosco.

Lo scopo dei raduni è stato quello di presentare la figura e il ruolo del Delegato ispettoriale per la Famiglia Salesiana, attraverso la condivisione di alcune tematiche: "La Carta d'identità carismatica della Famiglia Salesiana"; la vocazione e la missione dei laici nella Chiesa e nella Famiglia Salesiana; i rapporti della Famiglia Salesiana con la Pastorale Giovanile e la Formazione; la Consulta ispettoriale e locale; il Movimento Salesiano.

Grazie ai contributi del Sig. Renato Cursi, Salesiano Cooperatore, attualmente Segretario Esecutivo del DBI con sede a Bruxelles, del Sig. Tullio Lucca dell'ADMA e di Emma Ceccarelli, membro del forum delle famiglie della Conferenza episcopale italiana, si è discusso anche su temi di grande attualità, come la famiglia, l'educazione dei ragazzi, la genitorialità e la situazione della gioventù di oggi.

Significativi gli interventi e la presenza di alcuni responsabili mondiali dei gruppi: il Sig. Antonio Boccia, Coordinatore dei Salesiani Cooperatori; il Sig. Renato Valera, Presidente dell'ADMA; il Sig. Michal Hort, Presidente degli Ex-allievi; due responsabili delle VDB. Tutti hanno fatto toccare con mano la bellezza e la varietà dell'unico carisma, soprattutto nelle maniere in cui è vissuto e interpretato dai laici.

Molto apprezzata è stata la visita alla Sede Centrale Salesiana, sia per l'incontro con don Francesco Cereda, Vicario del Rettor Maggiore, per il primo gruppo, che con il Rettor Maggiore, per il secondo gruppo, sia per la visita alla Basilica del Sacro Cuore e alle camerette di Don Bosco.

Nella condivisione finale è stata unanime la soddisfazione per l'incontro, per la ricca esperienza di fraternità e di conoscenza; per i contenuti proposti e discussi; per la constatazione della ricchezza di vita, di varietà e di possibilità presente nell'unica famiglia carismatica; e, soprattutto, per il riconoscimento e l'attualità del grande dono di Don Bosco e del suo carisma alla Chiesa e alla società.



ADMA PRIMARIA: PELLEGRINAGGIO DEI SENIOR A NIZZA

Sabato 14 settembre 2019, festa dell'Esaltazione della Croce, gli associati dell'ADMA di Torino insieme ad alcuni di Asti hanno fatto un pellegrinaggio a Nizza Monferrato presso l'Istituto Nostra Signora delle Grazie. Dopo una festosa e premurosa accoglienza da parte delle suore, l'archivista suor Paola Cuccioli ha presentato la storia dell'Istituto: di origini antiche, la custodia del Santuario fu affidata ai Francescani che nei secoli lo ingrandirono ed abbellirono. Nel 1871, già espropriato ai religiosi, don Bosco a prezzo di tanti sacrifici e con l'aiuto della Provvidenza, lo acquistò e restaurò facendone la Casa-Madre delle Figlie di Maria Ausiliatrice, destinandovi la prima Superiora Generale, Madre Maria Domenica Mazzarello.

La Santa Messa, celebrata da don Roberto Carelli ha concluso la mattinata. Nella profonda e toccante omelia don Roberto ha sottolineato la bellezza per i soci dell'ADMA di celebrare la Santa Messa nella festa dell'Esaltazione della Croce: "Noi siamo frutto non solo del sacrificio di Gesù ma dell'olocausto anche interiore di Maria. Maria, scrive don Bosco nel libretto *Meraviglie della Madre di Dio*, riceve il titolo di Ausiliatrice sul monte Calvario".

Nella prima parte del pomeriggio c'è stata l'occasione di visitare l'archivio dell'Istituto ricco di reperti antichi e preziosi e la camera di Madre Mazzarello. La giornata si è conclusa poi con la recita del Santo Rosario.

Durante la sua ultima visita del 23 agosto 1885 davanti al sagrato della chiesa don Bosco disse alle suore: "Voglio dirvi che la Madonna è veramente qui, qui in mezzo a voi! La Madonna passeggia in questa casa e la copre con il suo manto". Ed è la stessa presenza di cui si sente l'abbraccio visitando questo Istituto ancora oggi.

